BORIS KONSTANTINOVITCH BILINSKY
Bendery (Russia) 1900 - Catania (Sicilia) 1948

pittore, scenografo, costumista
e
cartellonista

René Clémenti-Bilinsky
7, rue Louis-Haussmann
F-78000 Versailles
Tel : +33 1 09 53 16 76 93
email : clementibilinsky@free.fr

Ultimo aggiornaménto agosto 2019

Boris Bilinsky, nato il 21 settembre 1900 a Bendery (Russia), attualmente quasi dimenticato, era un artista riconosciuto ai suoi tempi come maestro di decorazione e di costumi. « Nell'illustrazione, i costumi e il manifesto Boris Bilinsky si è ritagliato rapidamente in Francia uno dei posti migliori » si legge per esempio nel *Cinémagazine* del 20 maggio 1927. La Fondazione Giorgio Cini ha publicato nell'*Enciclopedia dello spettacolo* dell'anno 1954 una citazione su Boris Bilinsky. Anche il *Film lexicon degli autori e delle opere* (1958). Malgrado cio vi sono alcuni errori in questi articoli che gli sono dedicati.

Nel 1920 lascia l'università e la sua patria per recarsi a Berlino per studiare scenografia presso Max Reinhardt. Nel 1923 per continuare gli studi si trasferisce a Parigi dove frequenta l'ambiente dei profughi russi con Leon Bakst, Leon Zack e Simon Lissim. 1924 Inizia il lavoro indipendente. Per alcuni film ha curato la scenografia, per altri i costumi, per altri ancora scene e costumi, altre volte aveva l'incarico di aiuto regista per la parte artistica. Si puo seguire la sua carriera nella stampa europea fin dal 1921 : prima nei giornali dell'emigrazione russa e poi nella stampa francese, ma anche tedesca e italiana. Lavorava in efetti alternativamente nei tre paesi. Un gran numero di questi articoli sono conservati negli archivi di famiglia.

Fu costumista di *le Lion des Mogols* di Jean Epstein con Ivan Mosjoukine (1924) e creo anche il manifesto per il lancio di questo film – il manifesto fu premiato con medaglia d'oro all'Esposizione d'Arte Decorativa del 1925 a Parigi. Fu scenografo di *l'Affiche* di Jean Epstein (1925, anche cartellone). Fu anche cartellonista di film come *Metropolis* di Fritz Lang – a Parigi nel dicembre 1989, il manifesto del film *Metropolis* firmato dal Bilinsky ha realizzato 122 000 franchi francesi (18 000 euro). I manifesti cinematografici che fece nel periodo 1924-1927 furono i primi veramente moderni del genere. La Cineteca francese ne conserva più di venti. Fra del resto riconosciuto dalla stampa degli anni trenta come « uno dei migliori[1] » e « il più celebre dei cartellonisti del cinema[2] ». I suoi costumi per *Casanova* di Alexander Wolkoff con Ivan Mosjoukine (1927) furono ammirati sullo schermo e all'esposizione dei bozzetti tenuta a Parigi nel 1927 presso la Galerie Simonson[3]. Fu costumista di *Geheimnisse des Orients* ovvero *Sheherazade* (Notte meravigliosa) di Alexander Wolkoff con Ivan Petrovich e Marcella Albani (1928), *Monte Cristo* (il conte di Montecristo) di Henri Fescourt con Jean Angelo e Marie Glory (1929, anche scenografia). Ha pubblicato « le Costume » nella collezione *l'Art cinématographique*, Parigi, 1929. All'Opera Russe de Paris ed al Théâtre des Champs-Elysées collaboro con Ivan Bilibine e Alexandre Benois. Suoi furono i costumi per l'opera *Rouslan et Ludmila* (1930, anche scenografia), e i balletti (1931) *l'Amour sorcier* e *Étude* (anche scenografia, musica di Bach) messi in scena all'Opera russe a Parigi. Fu costumista di *Tarakanova* di Raymond Bernard con Édith Jehanne (1930). Fu premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale del 1937 a Parigi, per le sue opere scenografiche (*Pelléas et Mélisande*). Suoi furono i costumi dei film *Volpone* con Louis Jouvet (1938-1940), *Le jour se lève* di Marcel Carné

con Arletty e Jean Gabin (1939), *De Mayerling à Saraïevo* di Max Ophuls con Edwige Feuillère (1939).

Nel 1939, Bilinsky si trasferi in Italia (Roma). Fu costumista di *Senza cielo* di Alfredo Guarini con Isa Miranda e Gustavo Diessl (1940, anche scenografia[4]), *Ridi, Pagliaccio !* di Camillo Mastrocinque con Laura Solari e Fosco Giachetti (1941), *Amore imperiale* di Alexander Wolkoff con Luisa Ferida e Claudio Gora (id., anche scenografia), *Paura d'amare* di Gaetano Amata con Camilla Horn e Luis Hurtado (1942), *Lo sconosciuto di San Marino* con Aurelio Milloss, Vittorio De Sica e Anna Magnani (1946, anche scenografia), ecc. Sue furono le scene e i costumi dei balletti *Schiaccianoci* (Teatro Adriano, Roma,1945) e *Follie Viennesi* (Teatro alla Scala, 1947) con le coreografie di Aurelio Milloss. Scenografo e costumista, Bilinsky conta al suo attivo oltre 15 scenografie teatrali ed una cinquantina di film. Molti dei suoi lavori sono oggigiorno conservati nei musei a Parigi, negli Stati Uniti, in Canada…

Bilinsky è stato un antesignano dell'arte nuova « *Musica-colore* » – trasposizione della musica in forme e colori – che realizza la sintesi degli elementi musicali e pittorici, che si esprime a mezzo di « *suono-immagini* » – il suono che assume una forma spaziale visiva, mentre l'immagine risuona e si muove nel tempo. Questi concetti sono stati applicati dall'artista fin dal 1931 in molti progetti di « *trascrizioni visive* » di varie composizioni musicali. Le sue figurazioni colorate di brani di musica classica precedono nel campo cinematografico le idee di Walt Disney, avendo egli molti anni prima preparato in forma e colori tutta una sceneggiatura per una trasposizione cinematografica de « le Jardin féerique » di Ravel[5].

Un angoscioso segno premonitore pervade l'ultimo suo lavoro. Una serie di illustrazioni interpretative dell'Apocalisse di san Giovani : una trentina di acquarelli davvero impressionanti tutti pervasi dal senso della disperazione e della morte. Ma questa colse l'artista prima che egli potesse realizzare il suo proggetto di esporre a Parigi la sua Apocalisse. Il 3 febbraio 1948, morì a Catania ; è sepolto nel cimitero della città. Il 21 ottobre 1949 la sua tomba viene trasferita nel « viale degli Uomini illustri » e il 3 febbraio 1956 un monumento funerario eretto dallo scultore Pietro Pappalardo.

René Clémenti-Bilinsky

[1]. François Mazeline, « l'Affiche de cinéma – Boris Bilinsky », *Cinéma*, 1 agosto 1928.
[2]. Lucie Derain, « les Affiches de cinéma – polychromie pour blancs et noirs », *Arts et métiers graphiques*, nº 22, 15 marzo 1931.
[3]. Vedere : René Clémenti-Bilinsky, « les Costumes de Boris Bilinsky pour Casanova », *l'Intermédiaire des casanovistes*, Genève, 2000.

[4]. « [...] La foresta di *Senza Cielo* è senza dubbio un bel pezzo di cinematografo, e ne va data lode a Guarini che affrontava per la prima volta i pericoli della regia, e soprattutto di una simile regia. Lo scenografo Bilinski ha ricostruito a Cinecittà una giungla vaporosa e terribile non inferiore a nessuna ricostruzione americana, e nella prima parte c'è un desolato villaggio di baracche popolato da enigmatici indiani che sembra un pezzo, vivissimo, di un documentario. » L. C. [L. Comencini], *Tempo*, n. 80, 5 dic. 1940, p. 37. Citato nel *Dizionario del cinema italiano*, E. Lancia, R. Chiti, Gremese Editore, vol. I.

[5]. Vedere Salvatore Lo Presti, « Vedere la musica », *La Sicilia*, 28 ottobre 1947 e « Eretto un monumentino per lo scenografo Bilinsky », *L'ora*, 4 febbraio 1956.